Giovedì 3 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 157

Conto Corrente con la Posta

La nostra guerra coloniale

Un giudizio inglese sulla campagna libica

E diciamo subito un giudizio sereno, spassionato, di un uomo competente che fu sempre sinceramente amico dell'Italia, che ne seguì il meraviglioso sviluppo con senso acuto di sociologo, con analisi profonda, con sicuro equilibrio di mente, senza lesinare lodi o biasimi, là dove gli parve riscontrare speciali *meriti o qualche deficenza*. Da tale uomo possiamo accettare non solo le lodi delle quali è prodigo, ma bensì il biasimo, o *meglio diremo la critica* poichè se quelle sono incitamento a perfezionarci, questa è ammaestramento.

Il *Capel Cure*, nella «National Review» dello scorso mese di giugno col titolo di «Side Lights on the Italo-turkins war» pubblica interessanti *commenti sulla nostra campagna libica*, i quali meritano di esser presi in speciale considerazione.

Comincia subito a difendere l'Italia dalle accuse della stampa estera al principio della campagna, dicendo che tali accuse originarono dalla diffusa ignoranza all'estero, di quello che sia e che valga la questione d'oggidì, poichè è difficile pensare al rapido progresso raggiunto in pochissimo tempo da questo popolo pieno di vita e di energie dinamiche.

Egli però, *fra le righe*, nota come fosse deficiente la preparazione politica e lenta la mobilitazione delle prime divisioni dell'esercito, in quanto che la *marina ha sparato il primo* colpo di cannone sui forti di Tripoli il 29 settembre e il generale Caneva non potè partire fino all'11 ottobre «rischiando con questo ritardo di cominciare la campagna con un gravissimo disastro che fu soltanto evitato dalla audacia, dalla calma di quel condottiero d'*uomini che è l'ammiraglio Cagni* e dei suoi valorosi 1500 marinai che riuscirono a tenere Tripoli dal 5 al 13 ottobre.

Se infatti pensiamo che otto anni di preparazione politica non furono sufficienti ad illuminare il paese sulle vere condizioni morali e materiali dell'elemento arabo, che tutti ritenevano *a noi favorevolissimo*, dobbiamo convenire col Capel che realmente il tempo non era mancato per conoscenza degli indigeni e delle condizioni politico-morali del territorio libico, del quale avevamo da tempo decisa l'occupazione. Di ciò siamo tanto convinti anche in Italia che è sorto un motto — gli abbracciamenti arabi — il quale compendia in quella profonda satira nella quale siamo maestri, tutta la portata della preparazione politica. L'autore dell'articolo non ha nemmeno torto quando nota di sfuggita anche la poca preparazione militare dell'impresa, che però per fortuna fu corretta rapidamente, *ma indebolendo l'esercito metropolitano. L'appunto non è fatto a* torto, Noi sappiamo che in tutta la vasta zona *tripolitana*, sirtica e cirenaica, avevamo un solo ed unico capitano di stato maggiore, il povero e glorioso capitano Verri che morì da eroe alla testa dei nostri giovani marinai.

Il Verri si trovava a Tripoli da poco tempo, 5 o 6 mesi. Si pensi quali preziose informazioni noi avremmo potuto possedere, se qualche anno prima della campagna si fossero mandati in *Tripolitania e Cirenaica numerosi ufficiali* a studiare le condizioni del paese, le tendenze degli indigeni, la topografia dei luoghi, la rete carovaniera, le guarnigioni turche, *i contatti di queste* cogli indigeni, le nuove formazioni dei regolarizzati, le condizioni dei Senussi, e tante altre cose che avrebbero facilitata e resa più breve e meno costosa la campagna. Tale preparazione fu meravigliosamente condotta in Manciuria dallo stato maggiore giapponese, prima della campagna colla Russia. Il progetto di mobilitazione per l'occupazione della Tripolitania, avevamo ordinato e regolato in tutti i particolari già 7 anni prima della guerra. Ma *tale* progetto dimostrò la poca conoscenza che si aveva della zona da occupare, ritenendosi sufficienti due sole divisioni, quasi che la zona di conquista *fosse* estesa quanto una delle nostre provincie in Italia. Le due divisioni dovettero in breve ed a spizzico diventare due corpi di armata. Il che vuol dire che durante tutta la crisi balcanica — che si può chiamare crisi europea — noi abbiamo tenute le brigate dimezzate, i reggimenti di artiglieria scombussolati, i servizi frazionati. L'essere stati fortunati per lo andamento degli eventi in Europa, nulla toglie alla gravità delle responsabilità.

×

L'autore giustamente considera tutto la campagna libica «splendida per valore di truppe, di comandanti, per la precisione e la facilità degli sbarchi per l'azione della marina» pervasa da morbose considerazioni e *preoccupazioni* d'ordine politico. Il risparmiare la flotta turca anche perchè troppo facile preda alle imponenti forze marinare italiane, l'autore considera un errore strategico. Infatti dichiarata la guerra, *il nemico si deve battere sem*pre comunque, ovunque si trovi, quando specialmente abbiamo le maggiori probabilità del successo. Non dimentichiamo che un grande principio strategico è quello di cercare il nemico là dove è più debole per batterlo con minori sacrifici.

Il Capel dice testualmente: «Senza la paura della diplomazia il Duca degli Abruzzi non avrebbe avute le mani *legate nell'Adriatico, non vi sarebbe* stata nessuna chiusura dei Dardanelli, e la guerra sarebbe certamente finita *in poche settimane*». In quanto al terminare la guerra *in poche settimane*, dissentiamo dall'autore. I turchi senza spendere somme eccessive, avevano però apprestata una certa preparazione militare in Tripolitania e Cirenaica, organizzando numerose tribù della costa, accentrando in date località armi, munizioni e viveri, curando l'istruzione dei regolarizzati, accordandosi coi capi. Non è perciò da ritenere, *dato anche lo spirito guerresco* degli arabi e dei beduini, che in poche settimane sarebbe stata fiaccata la resi*stenza turco-araba in* un terreno a noi del tutto ignoto, contro forze sconosciute, con informatori indigeni e sospetti.

Il Capel nota che *questa campagna* fece risaltare la efficienza sia dell'esercito che della marina e rivelò sopratutto le ottime qualità degli uomini al *fuoco. Egli scrive testualmente*: «Il soldato italiano è conosciuto più per la sua offensiva che per la difensiva. Magnifico in una carica alla baionetta, è però difficile tenerlo a posto. La guerra libica ha dimostrato le sue grandi virtù di disciplina durante i lunghi mesi di trincea. Questo soldato ha acquistato in Europa una grande *considerazione*».

L'articolista nota le forti perdite negli ufficiali, *in proporzione* delle truppe e trova che gli ufficiali italiani gareggiavano a chi *si esponeva di più con una indifferenza* che lo stesso ministro della guerra ha classificato imprudente. Noi abbiamo già scritto in proposito osservando come questa prodigalità eccessiva nel dare la propria vita costituisca un errore professionale, in quanto mancando ai primordi del combattimento il capo del reparto, il reparto stesso perde nella successione del comando e del combattimento una parte della propria solidità e coesione morale.

×

Dopo aver parlato delle buone qualità del soldato italiano al fuoco, viene a parlare dell'ufficiale e qui conviene *riportare testualmente il giudizio* per noi lusinghiero e interessante:

«Gli stessi ufficiali non trovano sufficienti parole di lode pei propri soldati. E' in questo apprezzamento del suo soldato, dove risiede il segreto dell'Ufficiale italiano. L'ufficiale non è soltanto il comandante, ma l'amico, il *consigliere. L'ufficiale italiano* è altuista. Egli incoraggia l'iniziativa dei suoi soldati, è privo di arroganza, li tratta con famigliarità che non genera discredito, ma ne accresce invece la deferenza.»

E parlando del soldato l'autore trova che è un minuzioso osservatore della disciplina, legato al suo ufficiale da venerazione, che fa scrupolosamente il suo dovere dando tutto se stesso.

L'autore si occupa diffusamente dell'incidente del piroscafo «Derna» per asserire che anche in questo caso le preoccupazioni internazionali portarono al grave inconveniente di prolungare la resistenza degli arabi armati *coi numerosi Mauser sbarcati dal* vapore, che si sarebbero dovuto e potuto facilmente catturare benchè non fosse ancora *dichiarata ufficialmente la* guerra. Egli nota giustamente che certi scrupoli, quando si è decisa l'azione, sono eccessivi e pericolosi.

Egli considera che se vi furono errori per impreparazione politica, va dato un plauso al governo italiano per aver in tempo riparati tali errori iniziali e per avere poi condotta la campagna con energia e con larghezza di mezzi e di truppe, evitando così la sfortuna degli inglesi nel Transwaal e dei francesi a Tunisi, i quali attesero i disastri, prima di dare alle cam*pagne intraprese tutte le energie* necessarie.

Qui però conviene notare che la vasta zona da Tagiura a Gargaresch fu per molto tempo tenuta dalla sola divisione Pecori-Giraldi, il quale — bisogna pur dirlo — fece miracoli per sostenersi fino all'arrivo della seconda divisione.

Il Capel ritorna al giudizio del soldato italiano dicendo queste testuali parole: «Il soldato italiano *aggiunge* qualità sue proprie a quelle dei suoi simili nelle altre nazioni».

Sulla zona di conquista egli ritiene: che l'Italia ha fatto per la civiltà in un solo anno, più di quanto la Turchia abbia fatto in tutto il lungo periodo della sua sovranità. L'autore nota come le scuole, gli ospedali, l'igiene in generale, i grandi lavori per i porti di Tripoli e di Bengasi attestino l'energia di un popolo che è andato a migliorare la sua proprietà con precisa e si*cura intenzione di restarvi*, portando un meraviglioso contributo di nuove forze alla civilizzazione dell'Africa Settentrionale.

Il Capel Cure non nasconde una certa apprensione nelle sfere inglesi e francesi pel rincrudimento di certi problemi islamitici, portato dalla guerra e conquista italiana. Problemi *religiosi* che si acutizzano al confine tunisino, questioni nazionaliste che sorgono al confine egiziano. Egli non a torto sostiene che le tre nazioni interessate — Francia, Italia e Inghilterra — dovrebbero accordarsi in una linea di condotta convergente ad eliminare al *più presto* le piccole crisi sollevate *dalla guerra* italo-turca. Sostiene che *sia l'Inghilterra* che la Francia hanno tutto l'interesse che cessi presto la resistenza beduina in Cirenaica e che sia consolidata la conquista libica.

Questo concetto enunciato dall'autore è di una opportunità così evidente, che noi non riteniamo nemmeno sia il caso di discuterlo. Soltanto noteremo che è nell'interesse dell'Inghilterra il *persuadere* le proprie autorità ai confini egiziani, quanto sia pericoloso favorire il nazionalismo cirenaico e i *legami senussiti, contro l'azione di ci*vilizzazione alla quale si sta adoperando l'Italia.

P. Minto

Notizie dal Friuli

da Chions

Per il concorso medico

Merita un vivo e sentito elogio il deliberato boicottaggio della A. N. dei medici condotti alla condotta libera proclamata dai preposti all'Amministrazione del Comune di Chions.

Il comune si trova in condizioni finanziarie non floride e ne poteva derivare una economia dalla «condotta *medica*» *non libera, ma in questo* caso i Signori preposti all'Amministrazione dovrebbero sottostare alla tariffa del medico e quindi la delibe*razione in loro danno*.

Di qui la ragione di una condotta completamente libera con raccomandazione al povero contadino di regalare di quando in quando qualche pollo anche a nome del primo padrone!

Se mi sarà permesso tornerò sull'ar*gomento*.

Un oppositore

da Cividale

Operazioni ai lavori per la sistemazione del foro Giulio Cesare.

I lavori per la sistemazione della Piazza e della Via Dante incontrono il favore pubblico, ma riguardo alla Via Tomadini vi sono altre idee circa al progetto. Si tratterebbe che sarebbe più conveniente la spesa nell'abbassare la strada risparmiando paracarri, muratura e gradini con queste economie condur via il materiale, abassare le porte ai frontisti nonchè di dar un pò di salute alle stanze del piano terra al Palazzo.

Dunque se la finestra non è fatta ma solo ordinata, pensino loro Signori della Giunta a soprassedere onde venga un lavoro che si prestebbe meglio sotto ogni riguardo.

da Pordenone

Consiglio Comunale

Per martedì p. v. 8 alle ore 20,30 è convocato il nostro Consiglio Comunale in seduta straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Acquisto del terreno per la costruzione del Macello.

Proposta di municipalizzazione della pubblica e privata illuminazione.

Sulla attuazione di una linea tramviaria Pordenone-Portogruaro.

Approvazione del progetto per gli uffici di Posta, Telegrafo, Agenzia delle imposte a Registro, e spesa relativa.

Autorizzazione ad appaltare i lavori anzidetti a trattativa privata.

Contrattazione d'un mutuo per la esecuzione dei lavori stessi.

da Tarcento

Marbis

Ieri sera al nostro Sociale diede una applaudita rappresentazione il celebre trasformista Marbis.

Questa sera lo spettacolo si replica.

S. Giorgio di Nogaro

Un valoroso

2. Dopo tredici mesi di permanenza in Misurata giunse qui ier sera il bravo caporal maggiore Del Frate Angelo di Giovanni della classe 1891 del 63.o fanteria.

Prese parte a parecchi combattimenti dai quali uscì incolume. Ottenne un mese di licenza; ci raccontò dei *bei lavori fatti in città dai nostri sol*dati il cui morale è elevato e la cui salute è ottima.

Al bravo giovinotto i nostri rallegramenti.

L'afta

In questa nostra stazione *sono in* questro parecchi capi di bovini provenienti dall'Estero, perchè affetti dall'afta epizootica.

da Tolmezzo

Ladruncoli

L'altro ieri i ragazzi De *Giudice* Giulio d'anni 12 Cimenti Osvaldo d'anni 14 e D'Orlando Telier d'anni 15 penetrarono mediante rottura d'un vetro nella bottega di Leonarda D'Orlando rubando lire 0 95 ed una bottiglia di liquore «Alpino».

I ragazzi commesso il furto si recarono a bere il liquore in un prato ma furono scoperti e denunciati.

I carabinieri poterono poi assodare *che gli stessi ragazzi, salvo il De Giu*dice, avevano nel maggio scorso commesso un furto di lire 20 in danno dall'astessa Oliva Maria di Cazzaso,

Sembra che il stigatore dei furti sia un fratello sedicenne del Cimenti a nome Luigi.

I quattro ragazzi furono arrestati.

Alla vice-prefettura

Il consigliere aggiunto di prefettura dr. Stranieri è stato destinato alla nostra città.

Egli verrà tra noi a sostituire il dr. Giuffrida.

da Sevegliano

Edilizia scolastica.

2. Presso questo Municipio, ieri, seguì l'asta ad offerte segrete, per *la* costruzione degli edifici scolastici di Privano, Campoloughetto ed ampliamento del già esistente di Castions.

La base d'asta, su *progetto* dell'ingegner Antonio Cirio era di L. 15582 per Privano, 15663 per Campoloughetto e 19508 per *Castions. Come* era generale desiderio, su sette concorrenti, rimase deliberatario il signor Angeli Pietro di Palmanova.

Diciamo con desiderio generale perchè, senza punto menomare comunque le altre *Ditte concorrenti*, l'Angeli, oltre all'affidamento di saper fare le cose per bene, è quegli che qui nei dintorni dà maggior lavoro a muratori, manovali ed afflui.

In *breve tempo* dunque tutte le frazioni del Comune saranno fornite di eleganti e comodi edifici scolastici, *colle relative abitazioni per gli* insegnanti. Ma, e il Capoluogo? Le attuali aule, per quanto comode, dovrebbero essere adibite ad uso del Municipio, che ne ha stretto bisogno; e provvedere anche Sevegliano, come tutte le altre frazioni, di un locale scolastico adatto e colle relative abitazioni per i maestri.

Se i Comuni *non* provvedono *ora* per l'edilizia scolastica, colle facilitazioni che offre il *Governo*, quando vi penseranno.

da Codroipo

La Mutualità scolastica

Grazie alla ferma volontà ed al solerte interessamento del nostro direttore didattico sig. Lazzarini è stata istituita qui da qualche anno la mutualità scolastica, la quale ha dato un ottimo risultato.

Infatti, come si rileva dal resoconto testè pubblicato, l'istituzione, dalla sua fondazione a tutto 30 giugno passato, elargì L. 360 distribuite in 33 sussidi per malattie.

Il bilancio degli ultimi 18 mesi viene così riassunto: Attivo; Versamenti dei *soci inscritti L. 314.* — Fondo di riserva L. 50 — Totale L. 369.

Passivo: Sussidi L. 247 — Spese d'amministrazione L. 49 85 — Totale L. 296 95.

Sivanzo netto L. 67.15, di cui lire 17 15 passano al fondo pensioni all'Amministrazione Centrale di Milano.

da S. Pietro al Natisone

Un incendio

2. — Ieri mattina verso le ore 8.30 si sviluppò il fuoco nella casa di Mar*zollini Giovanni*. Il pronto intervento dei Reali carabinieri e di molti volonterosi che misero in azione la bocca d'incendio dell'acquedotto scongiurò un grave sinistro.

Il danno, assicurato, si aggira sulle 400 lire.

Come finiremo?

Nessuno *dubita* che l'umanità deva un giorno estinguersi

Sulle cause naturali di questa fine i pareri degli scienziati sono però discordi; fuorchè nell'escludere ch'*essa possa avvenire per un improvviso* cataclisma.

La teoria delle catastrofi, nata nell'epoca prescientifica in cui si credeva la sorte del nostro pianeta collegata alla condotta dei suoi abitanti, è morta col Cuvier.

Oggi i geologi ci hanno dimostrato che, malgrado l'impotenza delle loro manifestazioni, le convulsioni sismiche e vulcaniche non rappresentano per l'esistenza *della sfera terrestre* alcun *pericolo*.

Quanto gli astronomi, affermano che i cataclismi celesti sono fenomeni di carattere eccezionalissimo: la probabilità d'*uno scontro fra il sole* ed una stella non si può verificare che una volta in mille miliardi di anni!

Tra i fenomeni che per lenta accumulazione degli effetti possono costituire una minaccia per l'umanità, sono in modo speciale inquietanti le variazioni termiche.

Se alla superficie della Terra la temperatura *media discendesse sotto* i 200 gradi di freddo, la vita vi diventerebbe impossibile agli animali superiori; e si salverebbero soltanto gli esseri unicellulare e i bacteri, alcuni dei quali sopportano anche una temperatura di 270 gradi sotto zero.

Quantunque potessero essere i mezzi di *lotta escogitati dall'umanità* contro il freddo; qualsiasi nuove fonti di calorico si potessero creare o sfruttare, *il giorno in cui il sole spento non man*dasse *più alla terra i suoi vivificanti* raggi, l'umanità morrebbe.... come un sol uomo.

Secondo i calcoli dell'Helmholtz si *credeva che a questo aggeramento* del nostro pianeta si sarebbe giunti su per giù in dieci milioni d'anni, quando la *contrazione progressiva della massa* solare avesse cessato di compensare in parte le enormi perdite di energia derivanti dall'irradazione sociale nello spazio.

E pareva ai più che la morte della umanità, conseguenza indeprecabile di tale fenomeno, sarebbe stata prematura poichè dieci milioni d'annetti sono certamente molti per l'individuo, ma non bastano ad esaurire il programma e*saurito* che sembra tracciato dal destino alla razza umana.

Gli studi sulla radioatività dei corpi sono venuti a spostare *del tutto* i fatti del problema, atterandone completamente i risultati. Si è infatti constatata la presenza di una notevole quantità di «*radium*» nell'*atmosfera* solare Non potendosi per ora stabilire in quali proporzioni il radio entri a comporre la massa del sole. si sono stabiliti dei calcoli in base ad *ipotesi*.

Se la quantità del radio solare fosse uguale a due grammi ogni tonnellata basterebbe a compensare totalmente la perdita del calore dell'astro; se fosse superiore a tale proporzione, produrrebbe addirittura un aumento del potere calorificio del sole.

Il raffreddamento solare, e per conseguenza quello terrestre, sarebbero così per sempre esclusi? Da taluni si rispone di no, attesochè l'esistenza del raddio è effimera, disaggregandosi questo corpo con relativa *rapidità gli altri rispondono invece affermativa*mente, avanzando un'ipotesi ardita, ma non priva d'attendibilità. Dicono costoro che la formidabile pressione — che regna nel centro della massa solare, è sufficiente a rigenerare indefinitamente i corpi radioattivi, trasformando gli altri elementi.

C'è allora da temere che la morte dell'umanità abbia ad avvenire per caldo anzichè per freddo. Sopra i 200 gradi di calore non c'è essere organizzato che resista.

Henri Poincarè ha dimostrato che per cause diverse, e specialmente per la resistenza dell'etere cosmico, il moto dei pianeti subisce un'accelerazione; conseguenza necessaria della quale sarà alla fine la caduta dei pianeti sul sole.

Il tempo in cui tale immane sconvolgimento celeste, dovrebbe avverarsi è così remoto che — secondo i vecchi calcoli — prima di allora l'umanità sarebbe già morta di freddo.

Ma l'ipotesi accennata della radioattività solare, escludendo col raffreddamento del sole anche l'aggelamento della Terra, condurrebbe invece a concludere che l'umanità esisterà ancora sul globo il giorno del capitombolo planetario.

Cosicchè la vita terrestre si volatizzerà in quel grandioso forno crematorio che diventerà il sole; ed alla razza umana sarà riservata una fine simile a quella che tocca alle falene ebbre di luce quando si abbruciano alla fiamma che le attira.

La curiosità di sapere quale delle due *morti* attende l'umano genere, va lasciata agli scienziati, che s'inquietano *per abitudine e per passione* di ciò che *accadrà fra qualche milione d'anni*.

Che viviamo, consoliamoci per ora col pensiero che gelida o ardente che sia per essere l'ora estrema della razza umana, tarderà a venire un numero così rispettabile di secoli che indubbiamente non potrà farci nè caldo nè freddo.

Rubrica commerciale

I problemi nazionali adriatici

Nel recente Congresso fra commercianti, industriali ed esercenti, tenu*tosi a Venezia, si trattò fra gli altri* argomenti, intorno ai provvedimenti adatti a sviluppare il commercio adriatico e l'industria nazionale in rapporto al nuovo orientamento della politica commerciale italiana.

Riferì in merito il prof. A. Bertolini, segretario-capo della Camera di Commercio di Bari, e che rappresenta fra gli economisti italiani una delle forze più vive e promettenti.

Il Bertolini, dopo aver rilevata la necessità dell'istituzione a Bari di una Università, si soffermò a dire del progetto dell'acquedotto, la cui apertura sarà per la Regione pugliese e per la sua capitale una vera resurrezione.

Indi trattò dello sviluppo del traffico adriatico, illustrandone il relativo progetto, che afferma nelle sue premesse la necessità di favorire la esportazione giacchè il relatore è convinto che «l'industria italiana ha dinanzi a sè un grande avvenire — malgrado le diverse crisi che tutte le nazioni indu*striali attraversano e attraverseranno* — e lo prova il fatto indiscuttibile che già su molti e differenti mercati concorre favorevolmente coll'*Inghilterra*, Austria, *Germania*, *Francia* ecc., cioè con le nazioni più industriali e più vecchie dell'Italia».

Venendo a discorrere delle fortunate *condizioni in cui Bari si trova per* avviare una forte corrente di penetrazione commerciale in Oriente, cioè nei *prossimi paesi balcanici ancora primi*tivi nelle manifestazioni della loro vita economica e commerciale, ha notato che Bari dista dalle 6 alle 7 ore dalla opposta sponda, che dal 1906 esiste un progetto per la sistemazione del porto, progetto che dall'ingegnere governativo incaricato comm. Lo Gatto fu riconosciuto insufficiente e perciò riformato e amplificato.

Secondo tale progetto il porto di Bari *dovrebbe essere* allacciato con una ferrovia alla stazione, le navi mercantili di alta portata potrebbero *entrare nel bacino portuale, le navi da* guerra attualmente costrette ad ancorarsi nella rada, potrebbero fare altrettanto, la stazione ferroviaria attuale dovrebbe essere ampliata, anche per corrispondere alla prossima inaugurazione del doppio binario Bologna-Brindisi.

*Il commercio barese ha pure pre*ventivata la istituzione di un punto franco con magazzini adatti, a tale istituzione potrebbe essere anche attuata con fortuna da una società anonima.

Il Bertolini ha rilevato poi come i paesi balcanici — la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro — abbiano raddoppiata; col nuovo assestamento politico, l'estensione e la popolazione. Tutta una nuova esportazione si apre quindi alla possibilità e al lavoro ita*liani*.

Per approfittarne si coordineranno le istituzioni consolari e quelle degli addetti commerciali all'estero per avere informazioni esatte sui mercati di sbocco, sui fidi da concedere, sulle confezionature che bisogna seguire, sugli usi e sui bisogni del paese.

E poi si reclama la istituzione delle sale di esposizione di prodotti italiani di esportazioni per i singoli paesi, di campionari con relativi cataloghi, fa*cendo inserzioni sui giornali del luogo* per invitare a tali esposizioni.

Questi sono i problemi nazionali adriatici che si agitano oggi nella coscienza italiana, e intorno ai quali la discussione dovrebb'essere ampia e profonda come si conviene ad un paese che ha precisa la coscienza dei suo bisogni e della sua meta.

MERCATO DEI BOZZOLI

Alessandria, 2. — Venduti chilog. 404 da 3.20 a 4.30.

Asti, 2. — Venduti chilog. 7,000 da 4.— a 4.50.

Cuneo, 2. — Venduti chilog. 30,900 *incrociati chinesi da 4.10 a 4 45* chilogrammi 11,300 incr. giapponesi a 3.60 a 4.—, gialli 1400 a 4.— a 4 15.

Gallarate, 2. — Riassunto del mercato chilog. 37,790 da 3.20 a 4,40, media L. 4.087.

Modena, 2. — Credesi che per produzione ritardata la chiusura del mercato è protratta a venerdì.

Mondovì, 2. — Venduti chilog. 3000 gialli da 3.85 a 4.05, chinesi 7000 da 240 a 4.30.

Osimo, 2. — Venduti chilog. 1,094 da 3.03 a 4. —

Pinerolo, 2. — Venduti chilogrammi 520 gialli da L. 4,02 a 4,87, 2.970 incrociati chinesi da 4.25 a 4 45.

Racconigi, 2. — Venduti chilog. 300 gialli da 4.10 a 4 20; 3700 incrociati chinesi 4.30 a 4.60.

Saluzzo 2 — Venduti chilo. 4,300 incr. chinesi da 4 30 a 4.40, *incrociati giapponesi* 100 da 3.85 a -.—, gialli 100 da 4.10

Torino 2 — Venduti chilog. 5000 *gialli superiori da 4 30 a 4 40*, comuni 2000 da 4. a 4,20

Acqui 1 — Venduti chil. 12.000 gialli indigeni puri da 4. a 4.50

Bologna 1 — Venduti chil. 3,772,600 ed a tutt'oggi 383,102.400

Contrattati in mercato chil. 122,600 gialli indigeni da L 3 50 a 4 10, media 3 90.

Contrattati fuori mercato chil 2,650 Superiori lire 4.20

Casale Monferrato 1 — Bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinese e loro incroci chil. 1084— da 3.70 a 4.40, media 4.68.

Ultimo mercato.

Castelnuovo d'Asti, 1. — Venduti chilog. 1300 gialli indigeni puri da 4.— a 4 30.

Ceva, 1. — Venduti chilog. 4000 gialli indigeni puri da 4 10 a 4 30; incrociati chinesi 1500 ea 4.— a 4.40.

Cologna Veneta, 1. — Il sindaco commendatore Dea-Piccini Francesco con la Commissione di vigilanza pei mercati bozzoli, ha pubblicato il riassunto generale dei listini del mercato bozzoli 1913 dal quale risulta che i mercati furono 17 e cioè dal giorno 8 al 25 giugno, che la quantità venduta è stata di 393,710 kg. di incrocio chinese, 31,200 kg. di incrocio giapponese, 6300 di poligiallo. In totale kg. 431,210.

I prezzi variarono da un minimo di L. 295 ad un massimo di L. 4.95.

Dogliani, 1. — Venduti chilog. 6000 gialli indigeni puri da 4 — a 4.25.

Fossano, 1. — Venduti chilog. — gialli indigeni puri a — a —; incrociati chinesi 9.400 da 4.20 a 4.40

Gallarate 1. — Venduti chilogr. 681 90 ed a tutt'oggi 41.006.

Incrociati chinesi chilog. 601.60 da lire 3 60 a 4.30, media 4 165; calcinati e scarti chilog. 80.30.

Domani ultime mercato.

Ivrea. 1. — Venduti chilog. 2000 gialli indigeni puri da 4. — a 4.35.

Marradi 30. — Venduti chilogr. 5.467.80 ed a tutt'oggi chilogrammi 22,213.90.

Mondovì, 1. — Venduti chil. 35 000 ed a tutt'oggi chilog. 91.550.

Gialli indigeni puri super. chilogr. 6000 da 3.80 a 4 —, comuni 3000 da 3 50 a 3.70, medie 3.775; Incrociati chinesi superiori chilogr. 20,000 da 4.150 a 4 250, comuni 6000 da 4. — a 4 10 medie 4.125

Nizza Monferrato, 30 — Venduti chilog. 670 incrociati chinesi superiori da 4. a 4 225.

Savigliano, 1. — Venduti chilog. 1000 incrociati chinesi da 4.10 a 4.30; chilog. — — incrociati giapponesi da — — a — —.

Sommariva Bosco, 30. — Venduti chilog. 500 incrociati chinesi superiori da 4.10 a 4.40.

Ultimo mercato.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Silvagni — P. M. Tonini — Canc Febeo

L'atroce delitto di Spessa

La severa condanna dell'accusato

Comparve ieri avanti ai giurati Giuseppe Infanti fu Domenico d'anni 43 nato a Martignacco, il quale trovandosi a Spessa in qualità di famiglio rovinò due gemelle di 7 anni cui inoculò anche una terribile malattia della quale è infetto.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse.

I giurati pronunciarono un verdetto completamente affermativo negando anche le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto il rappresentante il Procuratore Generale avv. *Tonini, domandò la condanna dell'Infanti* ad anni 18 e 6 mesi di reclusione.

Il Presidente cav. *Silvagni* condannò l'accusato ad anni 14 di reclusione.

Difendeva l'avv. Mossa.

Un colpo di coltello

che provoca la morte per tetano

Il 20 gennaio in Pavia di Udine nell'osteria di Tulissio Anna, giocavano a carte Tulissio Isidoro d'anni 30 contadino e Pozzo Giuseppe contro Spizzamiglio Augusto d'anni 26, agricoltore e la padrona dell'esercizio, *Tulissio Anna*.

Ad un certo punto, l'imputato sospettò che il suo avversario Spizzamiglio avesse scomposto le carte di riserva, se ne dolse: lo Spizzamiglio protestò contro l'ingiusto addebito.

Ne nacque una questione con scambio di ingiurie: ad un certo punto Tulissio estrasse una roncola tentando di vibrare un colpo alla testa dell'avversario.

Lo Spizzamiglio protese il braccio sinistro per pararlo e l'arma cadde sulla palma della mano producendo un'ampia ferita.

La ferita s'infettò ed il povero giovane pochi giorni dopo morì di tetano al nostro Ospedale Civile.

L'imputato sostenne di non aver avuto intenzione di ferire, e d'aver impugnato la roncola solo per indurre l'avversario a ritirarsi.

Ma la Sezione d'Accusa della Corte d'Appello non credette a questa ragione e ritenendo che il colpo sia stato *vibrato con l'intenzione d'offendere*, rinviò il Tulissio al giudizio della nostra Corte d'Assise, per omicidio preterintenzionale e per porto d'arma.

Il processo s'inizierà domattina, verranno escussi 3 testi e tre periti; i dr. Comessatti e cav. Pitotti per l'accusa e prof. Dall'Acqua per la difesa.

Difenderà l'avv. Mario Bertacioli, *rappresenterà il Procuratore Generale* l'avv. Tonini.

La Corte sarà presieduta dal cav. Silvagni, fungerà da cancelliere Febeo.

TRIBUNALE DI UDINE

P. Turchetti — P. M. Fabris

Inosservanza di pena

Pezzarini Antonio di Antonio di anni 50, di Ipplis, sorvegliato speciale, si allontanò dal suo paese il 16 febbraio anno corrente senza avere ottenuto il permesso dalla autorità di P. S.

Si busca 2 mesi e 15 giorni.

Il denaro dei pasticini

Certo Gaspare De Sandri fu Baldassare d'anni 27 da Treviso era occupato presso il particiere Vittorio Cavallini di Latisana.

Ma non era molto fedele ed il suo proprietario lo sorvegliava strettamente fino a che s'accorse che doveva averlo frodato di L. 15 importo di paste vendute.

Il De Sandri fu denunciato ed arrestato. Ieri avanti il nostro Tribunale egli negò *recisamente l'imputazione* ascrittagli, ma non riuscì a farsi credere.

Fu condannato a sette mesi di reclusione.

Un sacco di grano

Sul mercato del 10 febbraio di Cividale venne rubato a certo Luigi Pozzo di Lavariano un sacco di grano del valore di L. 9.40.

Quali autori del furto furono arrestati i fratelli Giuseppe e Giovanni Macorig da Fornalis.

Costoro *durante l'istruttoria e ieri* all'udienza sostennero recisamente la loro innocenza.

Ma il Tribunale non prestò loro fede e condannò il Giuseppe a quattro mesi e 15 giorni di reclusione ed il Giovanni a sei mesi della stessa pena.

Cronaca Cittadina

Una triste maternità

Certa Lucia Paoloni d'anni 29 da Remanzacco, ebbe ripetutamente dei parti difficili.

Trovandosi essa nuovamente in procinto di divenir madre fu consigliata dal medico del luogo di recarsi all'Ospizio Esposti dove avrebbe trovato tutte le cure.

Ieri la poveretta accompagnata dal marito viene ad Udine e si presentò al Pio Luogo, ma quivi non fu potuta accogliere.

Pensò allora di recarsi all'Ospedale Civile, ma lungo la strada fu colta da atroci dolori e prima ancora che avesse il tempo di giungere al Pio Luogo abortì. Poco dopo arrivò all'ospedale in condizioni veramente pietose.

Fu subito soccorsa e ricoverata in una sala. Il suo stato non è allarmante.

La partenza del Ministro

S. E. l'on. Spingardi ha lasciato ieri il Friuli.

Nel pomeriggio in automobile si recò visitare le *fortificazioni* di Anduins e Poffabro quindi per la Valcellina, raggiunse la nuova strada militare di Erto Casso-Longarone dirigendosi in Provincia di Belluno.

Pensioni per i studenti di Belle Arti

Con disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 15 corr. è stato bandito, secondo le norme in vigore, il concorso a due pensioni di stato in Roma una per la Pittura ed una per la scultura a decorrere dal 1.o marzo 1914, per la pittura, e dal primo giugno dello stesso anno, per la scultura.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai documenti di rito (di data non anteriore al 15 maggio u. s.) debbono essere presentate all'*Istituto di Belle Arti di Venezia non* più tardi del 31 luglio p. v.

Le prove di ammissione avranno luogo nei giorni 11 e 12 agosto successivo.

La prova contemporanea della gara definitiva si eseguirà il 18 agosto predetto, e quella di esecuzione incomincierà il 25 agosto e durerà fino al 3 ottobre p. v.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

I promossi senza esame

Dal terzo industriale al quarto: Adami Giovanni, Ceccotti Emilio, Ceccotti Silvio, Comino Umberto, De Cesco Alfonso, Diamanti Libero, Fattori Luigi Palazzi Luigi, Purinan Domenico, Rizzi Ferdinando, Serafini Lino, Virgilio Massimo, Valzacchi Dante.

Iscritti al corso di ebanisteria. — Promossi: Barbetti Mario, Beorchia Giacomo, Feruglio Luigi, Morassutti Paolo, Sartori Silvio, Sartori Giovanni

Dal quarto decorativo: Cassutti Pietro, Vianello.

Iscritti alla Scuola del ferro battuto — Promossi: Fattori Angelo, Petris Giacomo, Zoratto Guido.

Dal terzo decorativo al quarto: Biasutti Attilio, Della Pace Giovanni, Marini Giuseppe, Pischiutti Luigi, Serafini Antonio, Zanini Pietro.

Dal quarto industriale: Lupieri Cirillo, Rizzi Luigi, Rizzi Salvatore, Zorzella Vittorio.

Ancora del ferimento di Talmassons

Il *giudice* istruttore avv. Leone Luzzatti ha proceduto ieri ad un lungo e minuzioso interrogatorio di quella Elena Grüss che come narrammo si trova ricoverata in casa del dr. cav. Cavarzerani.

La Grüss sostenne con energia tale che sembrò perfino eccessiva la prima versione del fatto.

Ma tale versione è inverosimile. Data la posizione della ferita, che è al quarto inferiore dell'*inguine a sinistra*, la sua ampiezza e la sua profondità, sembra evidente la lesione è stata inferta volontariamente.

Grüss si sarà colpita da se stessa? o la ferita le è stata inferta da qualcuno che si vuol salvare ad ogni costo?

La voce pubblica di Talmassons sembra profondere su quest'ultima *regione*. Al giudice istruttore la risposta all'intricato e grave problema.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di luglio 1913 ammontarono a L.	69,315.19
Quelli del *giugno 1912* furono di . . . . »	65,199.01
Quindi in più L.	4116 18
compreso i dazi nuovi.	
Gli introiti a tutto giugno *1913 furono di* . . . . »	492,377.45
Gli introiti a tutto giugno 1912 furono di . . . . »	474,989.54
Quindi in più L.	17,387.91
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel giugno 1913 fu di . . . . »	349.50
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di . . . . . »	133.00
Totale. . . . . L.	482.50

Le contravvenzioni constatate nel mese di giugno 1913 furono n. 9.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci„

Una conferenza

Il dott. G. Cesare terrà nella sede del Ricreatorio «Carlo Facci» (stabilimento scolastico di via Dante) Venerdì 4 corrente alle ore 20.45 precise, una conferenza sul tema «Il Cellina, la sua valle e il suo impianto idro-elettrico» illustrandola con 86 proiezioni luminose.

La seduta di ieri sera alla Camera del Lavoro

Iersera si riunì la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro in ordinaria seduta settimanale.

Dichiarata aperta e legale la riunione, venne letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata consigliare.

Il cons. Savio riferì su un abboccamente avuto col sig. Sindaco comm. Pecile e coll'assessore cav. Pico per alcune questioni riguardanti la lega degli spazzini.

Pure Savio deplora che un *giornale* cittadino ebbe a pubblicare che la Camera del Lavoro ed alcune leghe aderirono alla festività di domenica in Castello, essendo ciò non vero. Sarà bene smentire tale fatto per la verità.

Fabris e Torossi propongano mandare una rettifica al «Lavoratore Friulano».

Cremese dice che in relazione a quanto si ebbe a trattare in parecchie riunioni della Commissione Esecutiva e visto il crescendo numeroso dei disoccupati, specialmente delle arti edili ha presentata domanda di svolgere una interpellanza al Consiglio Comunale, desidera sentire il pensiero anche degli altri Consiglieri.

Torossi e Braidotti dichiarano di appoggiare, anzi di plaudire all'intendimento del Cremese, quello cioè di portare nel Consiglio Cittadino il pensiero della classe lavoratrice colpita fortemente dalla disoccupazione.

Fabris e Savio si dichiarano dello stesso parere e credono che dopo i tanti affidamenti avuti si potrebbe anche esigere che qualche cosa del tanto promesso venisse effettuato. Presentarono poi il seguente ordine del giorno:

«La C. E. della C. del L. preoccupata della grave crisi economica che grava sull'intero paese, e che si ripercuote maggiormente sulla classe operaia che attraversa una impressionante ed ormai troppo lunga disoccupazione, delibera riprendere l'agitazione iniziata lo scorso anno onde influire sui Poteri Pubblici al fine di ottenere solleciti provvedimenti prima dell'approssimarsi dell'autunno e dell'inverno, epoca del ritorno completo degli emigranti, dei quali moltissima parte è ormai ritornata in paese.

«Plaude all'iniziativa del cons. A. Cremese che ha chiesto di svolgere sull'argomento una interpellanza nella prossima tornata del Consiglio Comunale».

Infine il sig. Mincigrucci della «Scuola Moderna di Milano» tenne un discorso sullo scopo della fondazione di detta Scuola in tutte le città dell'Italia e dell'estero.

Onoranze funebri

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Sdrigotti Anna ved. Calsutti: Fam. co. Pietro Colombatti 5; di Sara Bertolotti Modestini: Anna Cecchini Sarti 2, Paolo Morgante 2 di Visentin Francesco: Toniutti Giuseppe 1, del Bianco e Cera 1, Rigatti Gio Batta 1, Irma Bolzicco modista 1; di Francescatto Giovanni: Morganta Paolo 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Francesco Bodini: Re Lodovico 1; di Anna Sdrigotti ved. Calsutti e Consorte 2; di Giovanni Florit: Antonio Tamburlini v.

Alla Casa di Ricovero in morte di Sara Bortolotti di Tricesimo: F.lli Toscling 2; di Visentin Francesco; F.lli Del Negro 2.

Beneficenza

Diversi Signori visitando la Cucina Popolare, per dimostrare il proprio compiacimento pel l'ottimo funzionamento, la bontà delle vivande la pulizia e servizio, elargirono per 10 pranzi da distribuirsi ai poveri L. 3.50.

TEATRO MINERVA

Concerto Mandolinistico

Migliore accoglienza non poteva avere ieri sera la brava orchestra mandolinistica diretta dall'*egregio* maestro Nardelli che con tanta cura e maestria a saputo fondere insieme diversi elementi.

Splendido il programma cinematografico che fu ammirato assai dal folto pubblico che accorse per la serata di beneficenza.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 6.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10 14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 18. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 18.10 — D. 16.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.15.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.4 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.6
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.49 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 19.56 — 17.38 — 21.53.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53.
TriesteS. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.56.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.1 19.28

APPENDICE DEL «PAESE» — 78

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

dalla vostra matrigna, egli sporgerebbe querella contro la zia di Daniele per subornazione di minorenne. e vi ricondurrebbe qui.

Ella sembrò riflettesse. poi subitamente:

— Posso, propose, chiedere assistenza alla duchessa di Champdoce.

— Disgraziatamente, o signorina, vi *hanno detto il vero; da più di un anno* il duca di Champdoce e sua moglie viaggiano all'estero.

Un disperato gesto svelò l'orribile scorramento di Enrichetta.

— Che fare, Dio mio, disse sospirando.

Un fuggitivo sorriso sfiorò le labbra di Brèvan, e con la sua voce la più persuasiva:

— Volete permettermi un parere, signorina? disse.

— Oh! signore, ve lo chiedo a mani giunte.

— Allora, ecco il solo piano che mi sembra ragionevole... Sino da domani prendo in affitto in una casa questa un modesto quartierino, *anzi*, anche meno, una cameruccia nella quale vi collocherete aspettando la vostra maggiore età od il ritorno di Daniele... A nessun poliziotto verrà mai in mente di cercare la signorina della Ville-Haudry in una stanza da operaia...

— Dovrò star lì, sola, isolata, smarrita...

— *E' un sacrificio che mi sembra* indispensabile alla vostra sicurezza, signorina..

Ella tacque, ponderando queste due alternative del pari tremende: o restare, o accettare la proposta di Brèvan. Finalmente dopo un minuto:

— Seguirò il vostro consiglio, signore, disse, senonchè..

Il suo impiccio era palese, si era fatta in volto più rossa del fuoco.

— Gli è che, proseguì, per tutto questo occorreranno alcune spese... In altri tempi avevo sempre qualche centinaio di Luigi nel mio salvadanaio di fanciulla, mentre adesso...

— Signorina!.. la interruppe di *Brèvan, signorina! tutte le mie* stanze non sono a vostra disposizione?

— E' vero che ho le mie gioie, ed hanno anhe qualche valore...

— Per questa ragione, appunto, guardatevi bene da portarle con voi. Bisogna preveder tutto... Può andarci fallito il colpo, potrebbe venir scoperta la parte che prendo alla vostra evasione... Chi sa quali accuse potrebbero appormi!...

Quel solo timore svelava l'indole dell'uomo. Tuttavia non aprì gli occhi ad Enrichetta.

— Dunque, preparate tutto, signore, disse mestamente, mi abbandono alla vostra amicizia, alla vostra devozione, al vostro onore...

Una tossettina secca impedì dapprima a Brèvan di rispondere, poi vivamente, fissata l'evasione, si diè pensiero di trovarne i mezzi... Enrichetta proponeva di aspettare una notte in cui suo padre conducesse la contessa a festa da ballo. Ella sarebbe scesa furtiva in giardino e avrebbe varcato il muro... ma l'espediente sembrò pericoloso a di Brèvan.

— Credo di aver di meglio, disse il signor della Ville-Haudry dà una festa in questi giorni non è vero?

— Domani l'altro, giovedì.

— Benissimo... dunque giovedì, signorina, sino dalla mattina, *accuserete un violento mal di capo* e manderete a cercare un medico. Egli vi darà una qualsiasi ordinazione che non eseguirete, ma vi crederanno ammalata e invigileranno meno. Frattanto, venuta la sera, alcuni minuti prima delle dieci, voi scenderete e vi nasconderete appiè della scala di servizio che è in fondo al cortile.. E' possibile non è vero?

— Anzi, è facile.

— Allora rispondo dell'esito.. io, alle dieci precise, verrò in carrozza. Il mio cocchiere a cui avrà data l'imbeccata, invece di fermarsi dinanzi allo scalone, fingerà di sbagliare e si fermerà giusto in fondo alla scala... Io scenderò a terra, e voi allora, lesta, lesta, vi slancierete nella carrozza.

— Sì, in cotesta guisa...

— La carrozza, essendo chiusa, nessuno vi vedrà.. Essa uscirà e andrà ad aspettarmi dinanzi alla spianata, e dieci minuti dopo sarò al vostro fianco..

Adottato il piano, e il successo dovendo dipendere dalla precisione delle mosse, di Brèvan regolò il suo orologio con quello di Enrichetta. Poi alzandosi:

— Abbiamo già discorso, disse, più di quello che la prudenza esige: non vi parlerò più per stassera... A rivederci a giovedì.

E con voce soffocata ella ripetè:

— A giovedì...

XVII.

Con una parola la *signorina della* Ville-Haudry aveva irrevocabilmente fissata la sua sorte. E lo sapeva.. Aveva coscienza della sua spaventosa temerità della sua risoluzione. Dal più profondo della sua anima era sorta una voce che le gridava che il suo cuore, la sua vita, tutte le sue speranze di questa vita erano la posta di quella suprema partita... Prevedeva quello che avrebbe detto il mondo il giorno dopo la sua *fuga*. Sarebbe rovinata, e non doveva aspettare e sperare la sua riabilitazione che da Daniele.. Se almeno fosse stata, come prima certa dell'amore di quell'eletto del suo cuore!... Ma le perfide insinuazioni della contessa Sara, ma le sfacciate asserzioni di sir Tom avevano agito sopra di lei, ed alterata la sua fede. Da circa un anno che Daniele era partito, ella gli aveva scritto tutti i mesi e non aveva ricevuto che due lettere, per mezzo di Brèvan... e che lettere! cortesissime, freddissime e senza quasi una parola di speranza... se Daniele, al suo ritorno, si distogliesse da lei! E frattanto, quanto più rifletteva, con quella strana lucidità che procura l'avvicinarsi di un fatto decisivo, tanto più si penetrava della ineluttabile necessità del partito che abbracciava. Sì, accingevasi ad affrontare i perigli dell'ignoto... ma ciò faceva per togliersi i perigli che le erano ben noti. Affidavasi a un uomo che per lei era quasi un estraneo... Ma non era quello l'unico modo di sottrarsi agli oltraggi del miserabile che era diventato suo commensale, l'amico ed il consigliere di suo padre!... Finalmente, se sacrificava la sua riputazione, vale a dire l'apparenza dell'onore, salvava la realtà... l'onore stesso. Ah, non monta!... Per quanto fu lunga la giornata di mercoledì, la videro errare, più pallida di uno spettro, attraverso l'immenso palazzo della Ville-Haudry.

Diceva addio a quella casa, tutta popolata delle memorie dei suoi diciasette anni, dove aveva scherzato da bambina, dove la voce di Daniele aveva fatto battere il suo cuore, dove la sua santa madre era morta. E la sera, a tavola, grosse lagrime scorrevano silenziose lungo le sue guancie mentre ella contemplava la serenità stupidamente trionfante del signor della Ville-Haudry.

Frattanto, il giorno dopo, giovedì, sin dalla mattina, com'era stato fissato, Enrichetta disse di essere ammalata e fu chiamato il medico. Egli le trovò una fortissima febbre, e le ordinò di

Note e Notizie

La Bulgaria chiede agli alleati di cessare le ostilità entro ventiquattro ore

Londra 2 — Si annuncia che il governo bulgaro ha diretto oggi una nuova e molto energica nota alla Serbia nella quale rileva che *malgrado* i replicati ordini dati dalla Bulgaria alle sue truppe di cessare il combattimento il governo di Sofia è stato informato che le truppe serbe si avanzano in massa in direzione di Istip.

In seguito a ciò il governo bulgaro informa la *Serbia che si vede* estretto ad insistere ancora per l'ultima volta contro il governo serbo affinchè questo dia al suo esercito ordini identici.

La Bulgaria ha trasmesso alla Grecia una nota in risposta a quella colla quale il governo greco dichiarava che le truppe ellaniche avevano ordine d avanzarsi contro i bulgari e *dichiara* che i bulgari non hanno mai avute intenzione di intraprendere una azione militare contro la Grecia, quantunque da parecchie settimane le truppe greche abbiano quotidianamente fornito alla Bulgaria motivi sufficienti per giustificare una tale azione. La *nota fa rilevare* che *le* truppe bulgare hanno gli stessi diritti delle truppe greche di rimanere a Salonicco e dichiara che la Bulgaria considererà la Grecia responsabile della sicurezza delle compagnie bulgare che si trovano a Salonicco.

Terminando la nota dichiara che la Bulgaria ha dato alle sue truppe l'ordine di cessare le ostilità e chiede che entro 24 ore vengano dati all'esercito greco ordini identici.

LA SERBIA dichiara aperte le ostilità

Belgrado, 2. — Il Governo serbo ha incaricato tutte le sue legazioni di comunicare ai Governi presso le quali sono accreditate, l'apertura delle ostilità da parte della Bulgaria. Inoltre gli inviati dovranno dichiarare che la Serbia si vede costretta a difendersi a mano armata.

Si crede che oggi i rappresentanti delle grandi potenze interverranno tanto qui che a Sofia ed a Atene per chiedere la sospensione delle ostilità e prevenire una formale dichiarazione di guerra. L'inviato russo Hartwig ha inviato un lunghissimo dispaccio cifrato a Pietroburgo.

L'inviato bulgaro ha dichiarato apertamente ad un giornalista estero qui dimorante che la Bulgaria è stata sorpresa dalla convenzione serbo-rumena.

Le insidie e le atrocità dei bulgari
SECONDO I SERBI

Belgrado, 2. — *L'Agenzia* ufficiale della stampa serba pubblica un lungo rapporto sugli avvenimenti. I bulgari disponevano, negli attacchi di ieri l'altro, di oltre 100 battaglioni di fanteria, con 200 cannoni da campagna e obici. Da parte serba parteciparono ai combatti*menti* da *30 a 40* battaglioni di fanteria con 80 cannoni. L'attacco era stato preparato in antecedenza sistematicamente e in modo da far costernare il mondo civile. Qui il rapporto narra ampiamente gli incidenti della bandiera bianca, della batteria conquistata *dai bulgari a tradimento* e poi ripresa dai serbi esasperati e vari altri episodi che tendono a lumeggiare le insidie di cui i bulgari si sarebbero serviti per attaccare il nemico.

Notizie da Istip comunicano molti altri atti di atrocità *commessi dai bulgari*.

I bulgari avrebbero massacrato tutti i soldati feriti, di cui essi poterono impossessare il primo giorno dei combattimenti. Fu massacrato dai bulgari anche un maggiore serbo ferito. Si racconta anche che i bulgari avrebbero invaso un lazzarette da campo serbo, uccidendo tutti i feriti.

L'AZIONE MILITARE RUMENA nemmeno iniziata?

Bucarest 2 — La situazione non è ancora chiarita. L'eccitazione dell'opinione pubblica va crescendo enormemente.

I giornali del mattino considerano *già scoppiata la guerra* e dicono che data la situazione gravissima è più che probabile che l'azione militare della Rumenia si inizi ancor oggi.

Il ministro dell'interno avrebbe fatta pure la proposta che l'attuale ministero contemporaneamente alla mobi*litazione rassegni le dimissioni* e che e che sia formato un gabinetto nazionale dal seno di tutti i tre partiti parlamentari.

Le notizie di stamane hanno provocato a questa Borsa un panico enorme; *tutti i valori subirono delle perdite da 40 a 60 franchi.*

Il Governo ha emanto un'ordinanza che vieta, per impedire un nuovo panico la conclusione di affari prima dell'apertura ufficiale della Borsa.

Prossima occupazione di Bomba

Roma, 2. — Mandano da Derna:

Si sta preparando alacremente la marcia per vie interne della colonna Cavaciocchi su Bomba. Ieri hanno lasciato Derna il colonnello Chiossi e il capitano Casali del IV. battaglione alpini per Martuba.

Domani da Martuba muoverà lungo la carovaniera dell'est l'intera colonna Cavaciocchi che *dopo* due tappe di marcia sarà a Bomba.

Sono già partiti da Derna camions, *muli e cammelli di rifornimenti re*canti viveri dietro la colonna per sei giorni.

Siccome al comando de'la colonna Cavaciocchi è aggregato come guida un influente capo arabo di Bomba, così e prevedibile che lungo la sua marcia la brigata avanzante non incontrerà quasi nessuna resistenza.

Il generale Salsa, imbarcatosi ieri l'altro sulla nave «Sicilia» e partito *per Bomba e Tobruk, non ha ancora* fatto ritorno a Derna. La partenza del generale Salsa prelude indubbiamente alla nostra prossima operazione militare verso il confine egiziano.

Il generale Stasio, comandante la *piazza di Tobruk*, aveva segnalato da varii giorni a venti chilometri a sud di quella rada un campo beduino assai rilevante. Ciò dopo la distruzione del campo nemico di *Ettangi* e di *Bu Krat* nel *settore* di Derna. *Si studia* ora il piano per una azione energica anche in quello di Tobruk.

Intanto ieri è arrivato da Napoli il vapore noleggiato *Città di Messina* che ha sbarcato a Derna un numero considerevole di bestiame, di muletti e di cavalli.

La penetrazione pacifica in Somalia
Isciabadoia e Reval occupate

Roma 2, — Il governatore della Somalia Italiana telegrafa, via Mogadiscio, in data Isciabadoia 26 giugno, quanto segue al ministro delle colonie:

«Con l'*occupazione* pacifica avvenuta ieri di Isciabaidoa e Revai, si è compiuto il programma dell'estensione ter*ritoriale* coloniale così come l'hanno voluta il regio governo e il parlamento.

Ad Isc'abaidoa seno convenuti Elai, Nassie, Bocrad, Chedafode, Lissan, Luvoi, Adama, Dumal, Arien, Giron e Naipio Uana ed hanno fatto atto di soggezione al governo. Il commissario della regione cav. Da Bove mi ha presentato i loro capi e santoni, attratti nel nostro dominio con operr assidua ed *intelligente che mi è grato segnalare*

La nostra bandiera, al grido di Viva il Re, è stata solennemente inalberata. Con mio decreto odierno è stata trasferita ad Isciabadoa la sede del commissario dell'alto Giuba che comprende i nuovi territori.

Domani mi recherò con le truppe a tre ore da Baidoa e Baballe *dove* morirono per la patria i capitani Buongiovanni e Molinari.

La cittadinanza italiana inibita a un suddito che vi aveva rinunziato

Roma, 2. — Un decreto dell'onor. Giolitti sulla «Gazzetta» inibisce al sig. Donnarumma Alfonso, nato a Fiano, il riacquisto della cittadinanza italiana, alla quale ha rinunziato precedente*mente* per assumere quella svizzera.

Il decreto dice: «Veduto il certificato del sindaco di Pesaro, da cui risulta che il predetto signor Donna*rumma risiede in tale comune* dal 31 maggio 1903, ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al signor *Donnarumma il riacquisto della* cittadinanza, sentito il parere 25 aprile corrente anno del Consiglio di Stato, è inibito al predetto signor Donnarumma Alfonso il riacquisto della cittadinanza italiana».

La sola Ditta che possa far danaro senza rèclame è la zecca

Il feroce delitto
di una serva slava a Trieste

Trieste, 2. — Gli slavi hanno ragione quando domandano che nei Tribunali della Venezia Giulia vi siano anche giudici slavi, poichè c'è un primato che nel nostro paese non può essere loro contestato: quello della **delinquenza**. A caratterizzare la psiche slava è degno di nota il seguente atrocissimo fatto:

Una *serva slava*, tale Agnese Wanz, da Rudolfswert nella Carniola, di 20 anni, occupata in una famiglia serbo croata (tali Kaiger o Kraizer), rimproverata perchè sopra una gamba malata anzichè compresse di acque vegeto minerale poneva compresse d'acqua semplice, concepì il più triste disegno che possa germogliare in mente umana: sopprime *la creaturina, l'idolo dei suoi* padroni!

Ieri sera (uscita nel *pomeriggio* a passeggio col figlioletto del Kraizer che conta un anno), non rincasò più. I genitori in ansie corsero per la città alla ricerca della sua creatura, e solo molto tardi quando pensarono di denunciare la scomparsa della serva e del piccino alla Polizia seppero che la creaturina si trovava, salva per miracolo — in Ospedale. Che cosa era accaduto?

La *serva, quando* si fece *notte scura*, addormentato il piccino e avvoltolatolo nei pannilini, si era recata alla riva del Canal *Grande*, e credendosi non vista aveva buttato il piccino in mare.

Per fortuna un operaio che tiene a quella riva una barchetta da diporto, vide cadere in mare quell'involto ed ebbe curiosità di *ripescarlo*.

Riuscì ad afferrarlo e a trarlo da mare: figurarsi la sua sorpresa. Il piccino *respirava* ancora e, *portato* all'ospedale rinvenne.

La serva, che fatto il colpo era fuggita, fu arrestata da una guardia di finanza e consegnata alla polizia dove confermò che aveva voluto vendicarsi del rimprovero mossole dalla padrona per la compresa d'acqua fresca!

— Non vi rimorde il delitto che avete commesso? — le chiese il commissario.

— *Oh!* — rispose la donna — tanto mi sarei subito uccisa. E mostrò una bocchetta contenente acido fenico diluito al 3 per cento.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*